



ISSN 2240-7596

**a** **aipsa** **edizioni** **srl**

# AMMENTU

---

**Bollettino Storico e Archivistico del  
Mediterraneo e delle Americhe**

**N. 20**  
gennaio - giugno 2022

[www.centrostudisea.it/ammentu](http://www.centrostudisea.it/ammentu)  
[www.aipsa.com](http://www.aipsa.com)

### **Direzione**

Martino CONTU (direttore), Annamaria BALDUSSI, Patrizia MANDUCHI

### **Comitato di redazione**

Giampaolo ATZEI (capo redattore), Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana FERNÁNDEZ CAMPO, Manuela GARAU, Camilo HERRERO GARCÍA, Roberto IBBA (capo redattore), Emanuela Locci, Francesca MAZZUZI, Nicola MELIS (capo redattore), Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Fabio Manuel SERRA (coordinatore), Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS

### **Comitato scientifico**

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Josep María FIGUERES ARTIGUES (Universitat Autònoma de Barcelona); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna (Italia); Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay).

### **Comitato di lettura**

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

### **Responsabile del sito**

Stefano ORRÙ

### **AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe**

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari. Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Fondazione "Mons.  
Giovannino Pinna" onlus  
Via Roma 4  
09039 Villacidro (SU) [ITALY]  
SITO WEB: [www.centrostudisea.it](http://www.centrostudisea.it)

c/o Aipsa edizioni s.r.l.  
Via Bolzano 12  
09126 Cagliari [ITALY]  
E-MAIL: [aipsaedizioni@gmail.com](mailto:aipsaedizioni@gmail.com)  
SITO WEB: [www.aipsa.com](http://www.aipsa.com)

E-MAIL DELLA RIVISTA: [ammentu@centrostudisea.it](mailto:ammentu@centrostudisea.it)

## Sommario

Presentazione	7
Presentation	9
<b>DOSSIER</b>	
<b><i>Studi, contributi e ricordi in onore di Giuseppe Salvatore Doneddu</i></b>	11
<b>A cura di Giampaolo Atzei, Martino Contu, Silvia Doneddu</b>	
– GIAMPAOLO ATZEI, MARTINO CONTU, SILVIA DONEDDU Introduzione	13
– CARLOS MARTÍNEZ SHAW Para Giuseppe Salvatore in memoriam	17
– TIZIANA PALANDRANI L'antro iberico di una Sibilla sarda. Leggenda e storia della Cueva Cerdaña	19
– FABIO MANUEL SERRA La gestione della fiscalità in Villa di Chiesa: Camerlenghi e Clavarî Ordinariî della città regia di Iglesias (secoli XIII-XVII)	32
– GIANNI MURGIA Dall'uso comune delle terre alla proprietà privata: l'azienda agraria degli Aymerich nella contea di Mara Arbarey (sec. XVIII)	57
– GIANFRANCO TORE Grano, annona e calmieri nella Sardegna sabauda	82
– ANGE ROVERE Pascal Paoli et la question agraire	107
– JEAN CHRISTOPHE PAOLI Les différenciations historiques de la montagne insulaire - comprendre les dynamiques socio pastorales en Corse et en Sardaigne	121
– MAURIZIO GANGEMI Viaggiatori, eruditi e notai. La pesca nella Calabria tirrenica meridionale tardo settecentesca	138
– ELOY MARTÍN CORRALES La pesca española en los <i>presidios</i> menores del Norte de África (Melilla, Peñón de Vélez de la Gomera y Peñón de Alhucemas) en el siglo XVIII	150
– GIUSEPPE DONEDDU L'industria mineraria in Sardegna tra Ottocento e Novecento. Il quadro generale	166
– AIDE ESU Isole, modernità e militarizzazione, una storia a margine (poco raccontata)	176
– MARTINO CONTU L'emigrazione giapponese in Uruguay e la sua comunità tra XX e XXI secolo	192
– SILVIA DONEDDU Pubblicazioni del prof. Giuseppe Salvatore Doneddu	207

**FOCUS**

***Il turismo in Sardegna tra storia e nuove prospettive*** 215

**A cura di Emanuela Locci**

- EMANUELA LOCCI Introduzione 217
- SANDRO RUJU Una premessa alla storia del turismo in Sardegna 219
- EMANUELA LOCCI Note sull'ospitalità a Cagliari 225
- NICOLÒ ATZORI Per una antropologia storica del patrimonio culturale. Dalla costruzione simbolica della comunità alla “scoperta” del futuro: uno sguardo fra Marmilla e Campidano 239
- RACHELE PIRAS Per una traduzione del turismo in termini geografici: il caso del Nughedu Welcome in Sardegna 263
- EMANUELA BUSSU Sardegna, un turismo con un futuro diverso 283

## Una premessa alla storia del turismo in Sardegna An introduction to the history of tourism in Sardinia

**Sandro RUJU**

Studioso di storia economica e sociale della Sardegna

Il turismo è essenzialmente un prodotto di carattere immateriale. Vende immagini imperniate su beni ambientali intesi come paesaggio nel suo più autentico significato di compendio di dati storici, geografici, geologici, culturali, sociali ed economici. Questo paesaggio noi dobbiamo costruirlo senza sradicare il passato.

Così annotava più di trent'anni fa Gian Adolfo Solinas, il più attento studioso del fenomeno in Sardegna, che nei suoi interventi ha sempre sottolineato la necessità di agire con la consapevolezza di essere depositari di un grande patrimonio ambientale (la Biblioteca Universitaria di Sassari ha riordinato e conserva il suo prezioso fondo). Una storia completa del turismo isolano è ancora in gran parte da scrivere; e sono tanti gli archivi pubblici e privati che vanno ancora compiutamente salvati e resi disponibili agli studiosi, a cominciare da quelli dei disciolti EPT, dell'assessorato regionale al Turismo e del CIS (l'istituto di credito speciale che finanziò anche l'industria alberghiera). Attraverso uno studio sistematico di queste fonti e, auspicabilmente, anche di un'analisi dei più importanti archivi aziendali sarà possibile indagare e ricostruire le vicende delle molteplici iniziative imprenditoriali private che hanno segnato lo sviluppo del settore e modificato in maniera profonda il paesaggio costiero della Sardegna, come ha evidenziato la pionieristica ricerca del geografo americano Richard L. Price.

Sarebbe sbagliato e limitativo (come pure talvolta si è fatto) identificare e far coincidere l'articolata e complessa realtà del turismo isolano con la nascita, ormai sessant'anni fa, del Consorzio Costa Smeralda, che pure ha indubbiamente svolto un significativo ruolo di volano e un modello peraltro difficilmente riproducibile.

La scoperta della Sardegna, come dimostra ben'ampia e bella antologia ideata e curata da Giuseppe Dessì, è stata un processo lungo e graduale.

I primi stabilimenti balneari sorsero ad Alghero e a Cagliari nel 1862-63, solo pochi anni dopo la creazione del famoso Lido di Venezia. Alla fine di quel decennio, il Parlamento decise di inviare in Sardegna una Commissione presieduta da Depretis per indagare sulle condizioni della Sardegna. Anche se non fu mai presentata una relazione ufficiale, è rimasta traccia di quell'esperienza negli interessanti racconti del viaggio che fecero lo scienziato Paolo Mantegazza e l'ingegner Eugenio Marchese, il quale affiancò Quintino Sella nella sua dettagliata ispezione sulle miniere.

Nel maggio 1882 il *Capitan Fracassa* inviò in Sardegna

in missione diplomatica, letteraria e sociale” Gabriele D'Annunzio, Cesare Pascarella e Edoardo Scarfoglio con il compito di fare un reportage su “questa isola pittoresca, passando dalle colte e ospitali città alle montagne coperte di foreste e popolate di villaggi quasi ignoti.

Qualche anno prima, Domenico Lovisato, geologo e appassionato ambientalista che insegnò nelle Università di Sassari e di Cagliari, aveva costituito la sezione sarda del Club Alpino Italiano. Fu lui a promuovere l'edificazione nel 1900 del Rifugio sul

Gennargentu dedicato ad Alberto Lamarmora, il cui *Itinerario* va considerato una vera e propria pietra miliare della letteratura ambientale e geografica sull'Isola.

Anche il Touring Club Italianomostrò, appena sorto, attenzione e interesse nei confronti della Sardegna, organizzando agli inizi del Novecento il primo Congresso turistico sardo che si svolse a Nuoro. Subito dopo il suo primo presidente, Federico Johnson,decise di percorrere l'isola con la sua automobile, in un viaggio che suscitò notevole scalpore.

Eppure i pregiudizi nei confronti della Sardegna come terra di banditi erano così forti che nel 1905, sul quotidiano romano *La Patria*, Salvator Ruju fu spinto a polemizzareapertamente col famoso giornalista Luigi Lucatelli,il quale aveva dato risalto al fatto che un gruppo di turisti francesi aveva chiesto di poter disporre di una scorta armata per venire a visitare l'Isola.

Nel maggio del 1910 una nota apparsa su *L'Unione Sarda* anticipava la prossima uscita di una *Guida della Sardegna* ideata e compilata da Sebastiano Satta. Con questa «opera singolarissima», scriveva il quotidiano cagliaritano, l'illustre poeta nuorese portava «un contributo superbo alla risoluzione della tanto dibattuta questione sarda e alle fatiche di quanti tendono a porre nella sua vera luce l'isola nostra». Tuttavia, per ragioni rimaste ignote, la pubblicazione non venne mai alla luce, e neppure tra le carte di Satta sono state trovate le bozze di questo testo che doveva essere molto interessante.

È invece ad un altro animatore del Touring Club, Luigi Bertarelli, che dobbiamo l'accurata preparazione della dettagliata *Guida* dedicata alla Sardegna, stampata nel 1918, cui seguì una decina di anni dopo una nuova edizione in cui la nostra isola era abbinata alla vicina Corsica. La Sardegna era consigliata essenzialmente come meta di un «viaggio d'ambiente», al quale l'archeologo, lo studioso di scienze naturali e sociali, il cacciatore, o il comune turista dovevano giungere preparati.

Tuttavia la situazione dei trasporti era del tutto inadeguata tanto che, in un articolo apparso nel febbraio 1919 sulla *Rivista sarda*, l'avvocato olbiese Giuseppe Sotgiu denunciava lo scandalo che a garantire i collegamenti con il Continente fossero ancora «piroscafi centenari, vere carcasse, servibili tutt'al più quale bersaglio nelle esercitazioni di tiro delle nostre navi da guerra!».

Nel 1924 Antonio Taramelli, direttore del Museo nazionale di Cagliari, illustrò sulla bella rivista *Le Vie d'Italia* quanto «il turista intelligente» poteva trovare in Sardegna. Le foto che corredevano l'ampio servizio, dedicato alla nuova rete di servizi automobilistici, mostravano due donne di Fonni al lavoro davanti ad un telaio, il particolare di una tela ricamata, un copricapo dai colori smaglianti, il dettaglio di un cassone di Santu Lussurgiu, il cortile dell'antica casa dei marchesi di Cabras e l'interno di un casolare rustico.

Nel periodo tra le due guerre non mancarono i tentativi di far conoscere l'Isola: fu allora che si cominciò a prospettare la necessità di creare nuovi alberghi in grado di far decollare il settore e si provò ad incentivare la creazione delle “Camere del forestiero” nei piccoli centri dell'interno. Ma questi progetti, promossi dall'Enit, restarono in gran parte sulla carta ed anche gli effetti della cosiddetta “Primavera sarda”, ideata negli anni Trenta sulla scia di iniziative analoghe avviate a Firenze e in Sicilia, furono deludenti. Venne dunque smentito l'ottimismo di Marcello Vinelli che nel 1930, sulle colonne della rivista *Mediterranea*, aveva affermato che la Sardegna era ormai stata «scoperta da un pezzo»: perciò, a suo dire, chi parlandone o scrivendone avesse scelto di definirla ancora «sconosciuta e dimenticata» non avrebbe fatto altro che ricorrere ad un luogo comune.

Tra le diverse iniziative di quel tempo ebbe un certo risalto quella del settimanale *Italia Letterariache*, nel 1932, sollecitò scrittori, artisti e intellettuali a «visitare a buon mercato una bella regione», abbinando ad una crociera turistico-culturale di otto giorni uno speciale premio per il miglior diario di viaggio. La giuria scelse poi di premiare congiuntamente due lavori: il resoconto di Elio Vittorini (che lo scrittore siciliano pubblicherà poi ampliato, titolandolo *Sardegna come un'infanzia*) e il testo del giornalista Virgilio Lilli.

Nel secondo dopoguerra le strutture ricettive sarde erano ancora localizzate quasi esclusivamente nei principali centri urbani: in tutta la regione vi erano soltanto 30 alberghi e 7 pensioni, per un totale di 2.221 posti letto, che rappresentavano appena l'1% dell'offerta ricettiva nazionale. Durante gli anni Cinquanta si ebbe un significativo incremento della ricettività, tanto che alla fine di quel decennio l'Isola disponeva di 253 esercizi alberghieri per 5.107 posti letto e registrava un movimento annuale di 179.791 arrivi e di 560.152 pernottamenti, dei quali 83.764 di stranieri. Quasi un quinto di questi flussi erano concentrati ad Alghero: la località di origine catalana, favorita dalla vicinanza all'aeroporto di Fertilia e dallo sviluppo dei voli charter soprattutto inglesi, fu definita dalla stampa dell'epoca «la porta d'oro del turismo isolano».

Un ruolo propulsore in quella fase lo svolse l'ESIT (Ente Sardo Industrie Turistiche) che, istituito nel 1950, sorse con ambiziosi e molteplici obiettivi non sempre pienamente conseguiti: promuovere e attuare iniziative dirette all'ideazione e allo sviluppo delle attività turistiche da proporre al governo della Regione con particolare riguardo al movimento dei forestieri; diffondere le conoscenze delle bellezze naturali e artistiche dell'isola; incoraggiare le iniziative private, favorendo la formazione di consorzi e la mutualità; favorire la creazione di scuole e di corsi per la preparazione del personale da impiegare nel settore; raccogliere informazioni utili per la gestione del turismo a livello locale.

L'ESIT realizzò anche una serie di alberghi non solo in alcuni centri costieri (Alghero, La Maddalena, Santa Teresa di Gallura, Carloforte), ma anche nelle zone interne (Tempio, Sorgono, San Leonardo): peraltro queste strutture, costruite con dimensioni e tipologie inadeguate alla domanda, si scontrarono con il nodo della gestione, per la mancanza di figure manageriali private che volessero e potessero prenderle in carico. Tra le iniziative interessanti avviate negli anni Cinquanta dalla Regione sarda ci fu anche la costituzione dell'ISOLA (Istituto sardo organizzazione lavoro artigianale), un organismo ideato da Eugenio Tavolara, che aveva il compito di salvaguardare i saperi e le tradizioni locali, per lo sviluppo delle produzioni artigianali: l'intuizione giusta era che turismo e artigianato locale potessero e dovessero camminare di pari passo.

Nell'ampia relazione preparata per la Commissione di studi sul Piano di Rinascita, l'architetto Fernando Clemente fece una distinzione tra «turismo di soggiorno» e «turismo di passaggio». Le sole «stazioni balneari» allora degne di nota erano: il Poetto di Cagliari, la marina di Platamona nel territorio di Sassari, il Lido di San Giovanni ad Alghero, le marine di Torre Grande e di San Giovanni ad Oristano, e i centri di Siniscola ed Orosei nel Nuorese. L'urbanista descrisse anche dettagliatamente le caratteristiche e i valori ambientali dei diversi comprensori paesistici, osservando inoltre che il turista aveva modo di trovare in Sardegna ancora una natura intatta. La relazione riferiva che era già «in via di istituzione» il Parco Nazionale del Gennargentu che avrebbe dovuto ricoprire un territorio di 700 kmq. L'idea era stata lanciata già alla fine degli anni Venti dall'avvocato Antonio Monni, ma purtroppo, come è noto, rimase ed è rimasta inattuata.

Il 1962, l'anno in cui venne approvato il Piano di Rinascita, coincise con l'avvio del boom turistico sardo. L'assessore alla Finanze Nino Costa, introducendo a Sassari la prima mostra dei piani paesistici, proclamò con enfasi che

stiamo vivendo un momento storico. Le coste dell'Isola, dopo secoli di spoliazione e vandalismi, sono oggi motivo di viva attenzione da parte di operatori italiani e stranieri, tutti intelligenti e coraggiosi. Un assalto benefico è dunque in atto verso questi nostri litorali in passato tormentati ed oggi aperti al progresso, alla valorizzazione e al richiamo internazionale.

Gli studi preparatori del Piano di Rinascita non avevano previsto tra le aree suscettibili di sviluppo l'area costiera nordorientale nel territorio di Arzachena dove stava per sorgere la Costa Smeralda, ideata dall'Aga Khan Karim, coadiuvato da altri nomi di primo piano della finanza internazionale e dell'industria italiana. L'ubriacatura per la grande industria non era ancora arrivata e il turismo veniva dunque indicato ed esaltato dalla stampa locale come «l'industria senza ciminiere», attività considerata più adatta alle coste della Sardegna. Non a caso già nel dicembre del 1961, quando i progetti del Consorzio erano ancora avvolti nel mistero, *La Nuova Sardegna* suggerì all'amministrazione comunale di Arzachena di offrire la cittadinanza onoraria al Principe ismaelita.

Umberto Giordano, a lungo direttore dell'Ente provinciale per il turismo di Sassari, ha osservato che in quella fase, di fronte al grande investimento progettato e deciso fuori dall'Isola, i pubblici poteri sembravano delegati a specifici organi del Consorzio Costa Smeralda; in altri termini, «si aveva l'impressione di essere colonizzati». Lo stesso Giordano ha pensato di tradurre qualche anno fa l'interessante tesi svolta nel 1965 da una giovane ricercatrice francese, Simone Gerlat, allieva del geografo Maurice Le Lannou. Sembra che la tesi, rimarcando soprattutto gli effetti positivi di quell'investimento, non piacque molto al suo maestro, alquanto scettico su quello che considerava «un trapianto forzato».

Sul versante opposto, a Capo Falcone, nei pressi di Stintino, la società In.Sar, appartenente al petroliere Angelo Moratti, realizzò a poca distanza dall'incontaminata spiaggia della Pelosa un grande complesso alberghiero, l'Hotel Rocca Ruja, che fece da apripista per un'estesa lottizzazione dell'intero promontorio. Dobbiamo al geometra Augusto Zilaghe la dettagliata descrizione delle concrete modalità con cui si arrivò alla costruzione di quella imponente e contestata iniziativa.

Sempre nella costa Nord, ma sul lungo litorale di Platamona una importante compagnia inglese creò l'Hotel Pontin che quando sorse nel 1963 era, con i suoi 300 postiletto, la più grande struttura ricettiva della Sardegna. La sua storia mi è stata raccontata da Gianfranco Tresoldi, che ne fu il direttore per circa trent'anni. Ideato da mister Pontin, uno dei maggiori operatori turistici europei, l'hotel ospitava quasi esclusivamente clientela inglese e funzionava a pieno regime per sei mesi all'anno: l'allungamento della stagione, uno degli obiettivi tutt'oggi perseguiti dal turismo sardo, in quell'epoca era dunque già una realtà.

Un'altra significativa testimonianza da me raccolta nel volume *La Sardegna e il turismo* è quella di Pasqua Salis, che ha rievocato, non senza commozione, la nascita e lo sviluppo dell'affermata azienda realizzata a Su Gologone insieme a suo marito, Peppeddu Palimodde. Tra i punti di forza di questa azienda, che ancora oggi rappresenta un modello per gli imprenditori sardi, c'è il forte legame con il paese che la ospita: un legame voluto dal suo fondatore fin dall'inizio e favorito dall'indole operosa degli abitanti di Oliena, il cui territorio è tradizionalmente ricco di risorse.

Dopo aver citato queste interviste mi sembra giusto sottolineare che le fonti orali, ancora poco usate nelle ricerche di storia del turismo, possono essere uno strumento utile per capirne meglio le dinamiche e le problematiche interne.

L'impatto del turismo sull'economia e sulla società sarda è stato e rimane assai rilevante e crescente. Ciò spinse il sociologo Marcello Lelli a sostenere che, ancor più della grande industria petrolchimica, la vicenda turistica ha coinvolto e modificato i sistemi di vita della comunità sarda. Più recentemente l'antropologo Placido Cherchi ha invitato a riflettere sulla tradizionale (e a volte enfatizzata) propensione all'ospitalità dei sardi, ipotizzando che «al pari di tutto il resto, anche il senso dell'ospitalità si sia modificato in modo profondo negli ultimi 50 anni». Un altro antropologo, Bachisio Bandinu, ha osservato giustamente come il turismo cambi l'aspetto di un territorio, per come viene visto e per come viene vissuto: insomma «muta il volto e la memoria dei luoghi».

Gli studi contenuti in questo numero della rivista *Ammentu* confermano che il fenomeno turistico è una materia trasversale, sulla quale si misurano e si confrontano ormai da tempo, usando differenti approcci, strumenti di lettura e metodologie di intervento, ricercatori di molteplici discipline: storia, geografia, economia, antropologia, sociologia, architettura, urbanistica, scienze naturali e ambientali.

Nel corso degli ultimi decenni le dinamiche economiche della Sardegna hanno spinto fette consistenti di popolazione ad andare a vivere nei centri costieri, le sole realtà che fanno registrare un andamento demografico positivo.

Ma il turismo, per la sua natura di settore strettamente interconnesso ad altre attività (i trasporti, l'artigianato, l'agricoltura e l'industria alimentare, il commercio e i servizi tecnologicamente più avanzati), se ben gestito con la necessaria consapevolezza culturale e professionale, può consentire positivi effetti moltiplicatori anche a livello locale e contribuire quindi a fronteggiare la grave problematica dello spopolamento delle zone interne.

Per una bibliografia sul fenomeno turistico in Sardegna, partendo da Alberto Lamarmora, *Voyage en Sardaigne ou description statistique, physique et politique de cette île*, Parigi-Torino 1839-1860 e Paolo Mantegazza, *Profili e paesaggi della Sardegna*, G. Brigola, Milano 1869, si consigliano: Enrico Costa, *Alla Grotta di Alghero. Appunti e spigolature*, testo pubblicato a puntate nel 1886 sul quotidiano "La Sardegna" e ristampato in volume a cura di Daniela Lilliu, Cristina Murrancà e Giorgia Porcu, Cuec, Cagliari 2013; Eugenio Marchese, *Quintino Sella in Sardegna*, L. Roux e C., Torino 1893; Francesco Corona, *Guida della Sardegna*, Istituto italiano di arti grafiche, Bergamo 1896; Maggiore Ferraris, *Il movimento dei forestieri nel Mezzogiorno e nelle isole*, "La Nuova Antologia", marzo-aprile 1917; Touring Club Italiano, *Sardegna*, Milano 1918 (a cura di L. V. Bertarelli); Giuseppe Sotgiu, *Il problema delle comunicazioni in Sardegna*, "Rivista Sarda", a. I, n. 2, febbraio 1919; Antonio Putzolu, *Per una Sardegna turistica. La "Primavera sarda 1929"*, in "Mediterranea", a. II, n. 10, ottobre 1928; Ente Nazionale Industrie Turistiche, *Primavera sarda 1930*; Virgilio Lilli, *Viaggio in Sardegna*, a cura di Gabriella Contini, Delfino, Sassari 1999. Testo tratto da "L'Italia Letteraria", gennaio 1933; Antonio Segni, *La nostra Isola: "la grande sconosciuta"*, "Il Corriere dell'Isola", 20 maggio 1949, riprodotto in A. Segni, *Scritti politici*, antologia a cura di Salvatore Mura, Centro studi filologici sardi, Cuec, Cagliari 2013; Elio Vittorini, *Sardegna come un'infanzia*, Mondadori, Milano 1952; Vico Mossa, *Esigenze ambientali e premesse urbanistiche per lo sviluppo del turismo in Sardegna*, in Associazione italiana degli architetti e degli

ingegneri, *Atti del Convegno di studi per l'industrializzazione della Sardegna, Cagliari, maggio 1953*, vol. I, Cagliari 1954; Fernando Clemente, *Lineamenti di un programma turistico in Sardegna* in Commissione economico di studi per il Piano di Rinascita, *Rapporto conclusivo* vol. I, Cagliari 1959; Giuseppe Dessì (a cura di), *Scoperta della Sardegna*, Il Bibliofilo, Milano 1964; Manlio Brigaglia, *Dove va la Gallura*, Gallizzi, Sassari 1964; Simone Gerlat, *La Costa Smeralda. Il mito e il modello*, tesi di specializzazione in Geografia, 1965; traduzione italiana a cura di Umberto Giordano, Delfino, Sassari 2006; Gian Adolfo Solinas, *Appunti e osservazioni sul turismo in Sardegna*, Gallizzi, Sassari 1971; Bachisio Bandinu, *Costa Smeralda. Come nasce una favola turistica*, Rizzoli, Milano 1980; Richard L. Price, *Per una geografia del turismo in Sardegna*, Formez, Roma 1982; Gian Adolfo Solinas, *Il turismo* in Manlio Brigaglia (a cura di), *La Sardegna. Enciclopedia*, Edizioni Della Torre, Cagliari 1982; Giovanni Oliva, *Luoghi di pena - Luoghi di svago. La villeggiatura ad Alghero tra Ottocento e Novecento* in "Il Risorgimento" n. 2, 1993; Bachisio Bandinu, *La vacanza in Sardegna: un modello di turismo storico* in "Il Risorgimento", n. 2, 1993; Umberto Giordano, *Considerazioni sulla politica regionale del turismo in Sardegna*, in *La Sardegna nel mondo contemporaneo*, a cura di Pasquale Brandis e Giuseppe Scano, Patron Editore, Bologna 1995; Gian Adolfo Solinas, *Un'isola di vacanze. Per una storia critica del turismo in Sardegna*, Edes, Sassari 1997; Giacomino Zirottu, *La Sardegna e il vasto mondo. L'isola nella stampa straniera e nelle recensioni di Gonario Pinna*, VideoMemory, Nuoro 1997; Antonio Fadda (a cura di), *Sardegna: un mare di turismo*, Carocci, Roma 2001; Antonietta Mazzette (a cura di), *Modelli di turismo in Sardegna. Tra sviluppo locale e processi di globalizzazione*, FrancoAngeli, Milano 2002; Sandro Roggio, *C'è di mezzo il mare. Le coste sarde, merci o beni comuni?* Cuec, Cagliari 2007; Sandro Ruju, *La Sardegna di Pascarella*, Edes, Sassari 2008 (il volume riproduce anche l'articolo di Ranieri Ugo, *Alla scoperta della Sardegna. I primi argonauti*, apparso su "La Lettura", a. IX, n. 12, dicembre 1909); Sandro Ruju (a cura di), *Due viaggi in Sardegna. Tre giovanissimi giornalisti nell'isola bella e sconosciuta*, La Biblioteca della Nuova Sardegna, Sassari 2013; Placido Cherchi, *Per un'identità critica. Alcune incursioni autoanalitiche nel mondo identitario dei sardi*, Arkadia, Cagliari 2013; Sandro Ruju (a cura di), *La Sardegna e il turismo. Sei testimoni raccontano l'industria delle vacanze*, Edes, Sassari 2014; Sandro Ruju, *La graduale scoperta della Sardegna*, Sardegna Digital Library, 2015, riprodotto anche nella sezione *Turismo* del sito sandroruju.it; Bachisio Bandinu, *Noi non sapevamo*, Il Maestrato, Nuoro 2016; Sandro Ruju, *L'irrisolta questione sarda*, Cuec, Cagliari 2018.